



RASSEGNA STAMPA 29 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

POGGIO IMPERIALE CON APRICENA E LESINA

Gestione delle "cave" via libera all'ufficio intercomunale

● **POGGIO IMPERIALE.** L'area che comprende i territori dei Comuni di Poggio Imperiale, Apricena e Lesina è considerata il secondo bacino di estrazione delle cave di pietra più grande in Italia. Rappresenta perciò, pur a fronte di una situazione di crisi generalizzata, una voce importante dell'economia locale, pertanto i tre Comuni hanno ora deciso di unire le proprie forze per gestire in forma associata l'ufficio cave intercomunale.

A tal fine, il Comune di Poggio Imperiale ha convocato ieri il consiglio comunale per l'approvazione di una convenzione intercomunale finalizzata, appunto, a rendere concreta la gestione di questo

ufficio cave. Nel corso della seduta consiliare sono stati affrontati anche altri temi: dall'approvazione della centrale unica di committenza fra i Comuni di Poggio Imperiale ed Apricena all'approvazione del piano comunale di alie-

nazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Poggio Imperiale; dall'approvazione del programma triennale del-

le opere pubbliche al voto sul regolamento per la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali tradizionali, sagre, fiere, feste ed eventi religiosi in riferimento alla istituzione della cosiddetta denominazione comunale sovracomunale «Laghi del Gargano».

Michele Toriaco

L'AREA

Rappresenta il secondo più grande bacino di estrazione in Italia

Confindustria, oggi l'assemblea: il coraggio del futuro

IMPRESE

Mattarella ieri al Quirinale ha ricevuto il presidente Bonomi e la dg Mariotti

Il rilancio del Paese con i progetti per il Recovery Fund; la dialettica con i sindacati per un nuovo mercato del lavoro. La riforma fiscale annunciata dal Governo; il confronto sulla riforma della giustizia. L'altolà alle derive

anti industriali. Sono alcune delle tematiche che oggi [Carlo Bonomi](#) affronta nella sua prima assemblea «Il coraggio del futuro» come presidente di [Confindustria](#). In platea il premier Giuseppe Conte, che farà a sua volta un intervento assieme al ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli. Ieri il presidente Bonomi e il direttore generale di [Confindustria](#), Francesca Mariotti, sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

La sfida delle imprese: il coraggio del futuro per ridisegnare l'Italia

All'Auditorium. Oggi assemblea pubblica di [Confindustria](#), la prima di [Carlo Bonomi](#), ricevuto ieri da Mattarella

Attesi il premier Conte e il ministro dello Sviluppo Patuanelli

L'appuntamento slittato da maggio a settembre per l'emergenza Covid
Platea ristretta a un quarto rispetto al passato

Nicoletta Picchio

ROMA

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 15, all'Auditorium Parco della Musica di Roma. [Carlo Bonomi](#) terrà il suo primo discorso ufficiale da presidente di [Confindustria](#), nell'assemblea pubblica della confederazione.

«Il coraggio del futuro», è lo slogan dell'assemblea, scelto da Bonomi, che ieri è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Sergio

Mattarella, insieme al direttore generale, Francesca Mariotti. Oggi in platea ad ascoltare il numero uno degli industriali ci sarà il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha già annunciato un suo intervento (non accade sempre). È tradizione invece che parli il ministro dello Sviluppo: e subito dopo Bonomi sarà Stefano Patuanelli a prendere la parola. In sala, è prevista la presenza di ministri, istituzioni, sindacalisti, e molti imprenditori, anche se le regole della sicurezza hanno imposto una riduzione drastica dei partecipanti, un quarto rispetto al passato.

Il Covid ha imposto anche un cambiamento al calendario, impedendo che l'assemblea pubblica si

potesse svolgere a maggio, il giorno dopo quella privata, come consuetudine. Le tappe per l'elezione del nuovo presidente sono state rispettate, con riunioni in remoto. Bonomi è stato eletto, il 20 maggio, al vertice di [Confindustria](#), con voto telematico.

Un'elezione all'unanimità, con un record di consensi, il 99,9 per

cento. Altissima anche la partecipazione, il 94,13 degli aventi diritto al voto. L'iter si era avviato a gennaio con la nomina dei saggi, il 16 aprile Bonomi è stato designato dal Consiglio generale con la maggioranza assoluta, il 30 aprile ha presentato squadra e programma, con i 13 vice presidenti (10 elettivi, 3 di diritto, con 145 voti a favore, 22 in più rispetto alla designazione).

Bonomi ha assunto la presidenza di **Confindustria** per il mandato 20-24 in una fase di emergenza del Paese, dovuta alla pandemia. Di fronte al crollo del pil previsto per quest'anno l'imperativo è la crescita. Non bisogna recuperare solo i punti persi quest'anno, ma anche quelli che ancora ci mancavano per tornare ai livelli pre crisi 2008: a fine 2019 eravamo ancora sotto di tre. Crescita e lavoro sono le sfide del Pa-

ese. E delle imprese. Serve una visione, serve «Il coraggio del futuro», come dice lo slogan scelto da Bonomi. L'autunno si prospetta con una serie di nodi da affrontare, c'è il rischio di perdere oltre 1 milione di posti.

Sul tavolo la stesura dei progetti per spendere i finanziamenti del Recovery Fund, legati a quelle riforme strutturali che il mondo produttivo chiede da tempo. Burocrazia, giustizia, rilancio delle infrastrutture, materiali e immateriali, investimenti green, per uno sviluppo sostenibile. E poi il fisco, su cui il governo ha annunciato una riforma. Sono i grandi temi da affrontare, per rendere più competitive le imprese e il paese.

Siamo il secondo paese manifatturiero in Europa, nonostante una serie di handicap che ci penalizzano, dal fisco, all'energia, alla produttivi-

tà. Su questo punto è importante la partita dei contratti. Il 7 settembre Bonomi si è incontrato con Cgil, Cisl e Uil per riprendere il dialogo. Contratti, ma non solo: c'è il tema della rappresentanza e l'emergenza Covid ha reso ancora più urgente una revisione degli ammortizzatori sociali, puntando ancora di più sulle politiche attive (**Confindustria** ha presentato al governo a luglio una riforma complessiva). La sfida è ridisegnare l'industria e l'Italia del futuro. «Con fiducia e coraggio». Intanto ieri Bonomi, con il past president Vincenzo Boccia, ha consegnato i "premi ai 25 anni di carriera" nel sistema di rappresentanza degli industriali: «Abbiamo voluto fortemente questo evento - ha commentato - per testimoniare ancora una volta che **Confindustria** è un luogo di coesione e unione a supporto delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1

16 APRILE

Bonomi designato a maggioranza assoluta

Squadra di 13 vice presidenti

Il 16 aprile il Consiglio generale di via dell'Astronomia vota **Carlo Bonomi** come presidente designato di **Confindustria**. La votazione si svolge tramite piattaforma informatica per l'emergenza coronavirus. Nessuna scheda bianca o astenuti, hanno votato tutti i 183 aventi diritto, Bonomi ha avuto 123 preferenze contro le 60 di Licia Mattioli. Il 30 aprile Bonomi presenta in Consiglio generale il programma e la squadra dei 13 vice presidenti (10 elettivi e 3 di diritto)

2

20 MAGGIO

Assemblea privata di **Confindustria**

Elezione all'unanimità

Il 20 maggio l'assemblea privata - che si è tenuta a Roma a porte chiuse e in via telematica per l'emergenza pandemia - elegge all'unanimità **Carlo Bonomi** nuovo presidente di **Confindustria** per il periodo 2020-2024. Una percentuale record di consensi, il 99,9%. Altissima anche la partecipazione, pari al 94,13 degli aventi diritto al voto (Bonomi ha avuto 818 sì e una scheda nulla). Si chiude così un iter cominciato a gennaio con la nomina dei saggi

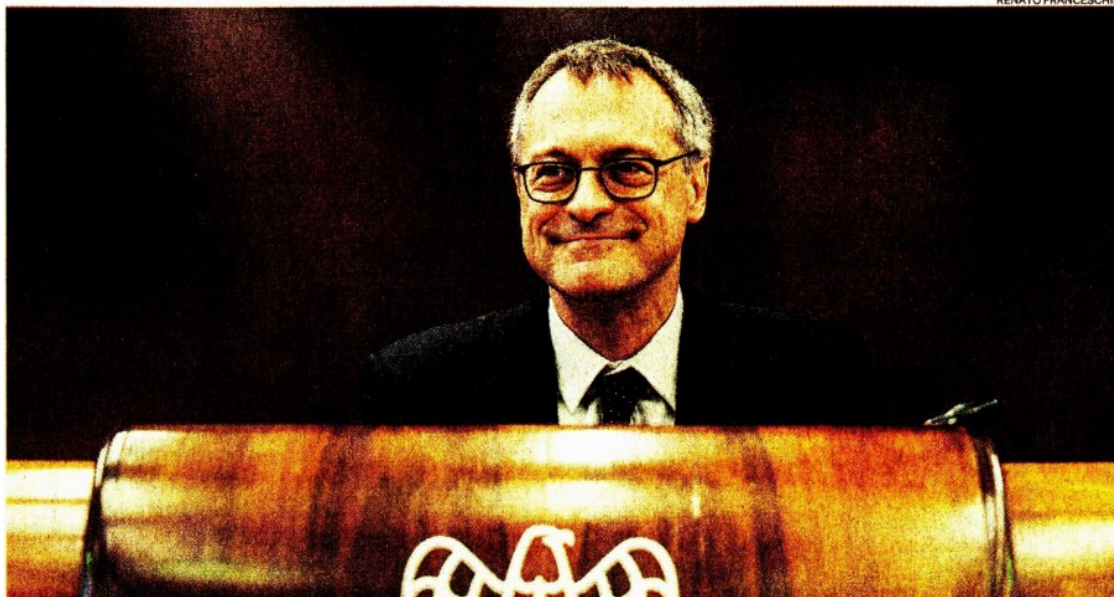
3

29 SETTEMBRE

Assemblea pubblica degli industriali

Oggi il primo discorso

Oggi l'assemblea pubblica di **Confindustria**. Alle 15, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, **Carlo Bonomi** terrà il suo primo discorso ufficiale da presidente degli industriali. «Il coraggio del futuro», è lo slogan dell'assemblea, scelto da Bonomi, ricevuto ieri dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, insieme al Dg, Francesca Mariotti. Oggi in platea ad ascoltare il numero uno degli industriali ci sarà il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha già annunciato un suo intervento



Leader degli industriali. [Carlo Bonomi](#), presidente di Confindustria

Fisco, come cambia la plastic tax

INDUSTRIA

Il Governo pensa a un decreto che estenda il prelievo anche ai grossisti

Nel mirino la plastica monouso risultata decisiva nella prevenzione anti Covid

Una platea allargata per pagare la plastic tax che entrerà in vigore tra pochi mesi, il 1° gennaio 2021. Non più una imposta a carico solo dei produttori, ma anche delle figure più a valle della catena come i grossisti. A questo stanno lavorando i tecnici del ministero delle Finanze e dell'agenzia delle Dogane. Anche alla luce degli interventi normativi già predisposti dalla Commissione europea in tema di plastiche riciclabili o monouso, che l'Italia deve recepire.

Mobili e Parente — a pag. 3

La plastic tax cambia ancora: pagheranno anche i grossisti

Verso la manovra. Dogane e Mef lavorano a modifiche all'imposta di consumo sui manufatti: da definire la distinzione tra materiali riciclati e non. Al momento confermato l'avvio nel 2021



Tre obiettivi. Il tagliando alle regole sulla plastic tax da parte di Mef e Dogane punta a tre obiettivi: equilibrio della struttura dell'imposta coerente con il mercato; definizione univoca dei prodotti su cui applicarla; riduzione delle procedure e degli oneri amministrativi

0,45 euro

PER CHILOGRAMMO

La plastic tax è un prelievo 0,45 euro per chilogrammo di materia plastica contenuta nei Macsi (manufatti con singolo impiego)

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Nel complesso lavoro di messa a punto delle priorità per il *recovery plan* e dei temi caldi per la prossima manovra spunta anche una revisione della plastic tax. Un'operazione per rendere il prelievo italiano - destinato a entrare in vigore dal 1° gennaio 2021 dopo la proroga disposta a causa dell'emergenza Covid - più armonico e uniforme rispetto alle indicazioni già emerse o in via di elaborazione a livello comunitario.

Da un lato, infatti, la direttiva *single use plastic* (da recepire entro il 2021) metterà al bando diversi prodotti monouso e restringerà notevolmente il campo di utilizzo degli altri. Dall'altro, le conclusioni del Consiglio europeo straordinario di luglio hanno posto le basi per l'applicazione di un contributo nazionale calcolato sul peso dei rifiuti di imballaggi in plastica non riciclati pari a 0,80 euro per chilogrammo da applicare proprio a partire dal prossimo anno.

Messa giù così la plastic tax italiana sembra in una strettoia su cui manca ancora all'appello il provvedi-

mento attuativo che dovrà delineare concretamente il prelievo da 0,45 euro per chilogrammo di materia plastica contenuta nei Macsi (manufatti con singolo impiego). Anche per questo, proprio per evitare sovrapposizioni e duplicazioni che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva dichiarato di voler superare all'indomani del Consiglio europeo, sia il Mef che le Dogane hanno avviato un tavolo di lavoro per modificare la nuova imposta di consumo cercando anche di risolvere i dubbi posti dalle associazioni di categoria delle imprese interessate. In realtà sono tre gli obiettivi da perseguire con un intervento legislativo da inserire nella prossima legge di Bilancio o nel decreto fiscale collegato: equilibrio della struttura dell'imposta coerente con il mercato; definizione univoca dei prodotti su cui applicarla; riduzione delle procedure e degli oneri amministrativi.

Proprio nell'*open hearing* promosso ieri dall'agenzia delle Dogane e Monopoli (si veda anche il servizio a pagina 31) è emersa la possibilità di ricostruire il percorso della tassazione allargando il campo dei sog-

getti tenuti al versamento, spostando la fase di immissione in consumo su tutta la catena logistica. In altre parole oltre al produttore pagherebbe anche il grossista. Ma non solo perché allo studio c'è anche l'ipotesi di includere gli esercenti dei depositi della grande distribuzione con cui, però, bisognerà ancora avviare il confronto. Resterà da chiarire chi sarà poi il soggetto concretamente obbligato in quanto dalle indicazioni fornite ieri emerge che «il trasferimento del prodotto (di plastica, ndr) tra i due soggetti non determina immissione in consumo e il relativo versamento dell'imposta». Naturalmente qualora eserciti anche l'attività di deposito della grande distribuzione o di magazzino all'ingrosso, il produttore sarà tenuto a versare l'imposta al momento della cessione

agli esercizi commerciali.

Gli interventi dovrebbero spingersi oltre il profilo soggettivo per toccare quello oggettivo. Sempre da quanto emerso nell'incontro di ieri, si punta a un riesame dei manufatti su cui è dovuta l'imposta. Sotto la lente c'è la possibilità di escludere i semilavorati e di integrare il criterio identificativo in base alle funzioni svolte. In questo senso potrebbe, ad esempio, venire in "soccorso" un elenco analitico da riportare in un allegato specifico.

Sullo sfondo, però, ci sono da risolvere i dubbi posti dagli operatori e dai rappresentanti delle imprese anche in precedenti incontri. Tra questi l'assenza di metodi per distinguere tra plastiche vergini e quelle riciclate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Profilo oggettivo. Allo studio c'è anche la possibilità di escludere i semilavorati e di integrare il criterio identificativo in base alle funzioni

Sgravio al 50% sui contratti stabili Ipotesi 100% per chi assume giovani

COSTO DEL LAVORO

Asse Iv-Pd: rendere meno rigidi i contratti a termine con modifiche alle causali

Uno sgravio triennale, almeno al 50%, per tutte le nuove assunzioni stabili, a prescindere dall'età; l'esonero salirebbe al 100% se si assumono a tempo indeterminato persone under 35 potenziando l'attuale incentivo (triennale, ma al 50%). È l'ipotesi cui lavorano i tec-

nic dei ministeri del Lavoro e dell'Economia, alle prese con le prime simulazioni su fattibilità e costi. L'obiettivo del governo è «far tornare le imprese ad assumere, rendendo più conveniente la firma di contratti a tempo indeterminato» spiega al Sole 24 Ore la sottosegretaria Puglisi. Al tempo stesso è opportuno non irrigidire i rapporti a tempo: «Per questo - continua Puglisi - bisognerà aprire una riflessione sui contratti a termine», oggi in parte ammorbiditi su proroghe e rinnovi, ma solo fino a fine anno.

Tucci — a pag. 2

Decontribuzione, sgravi al 50% Ipotesi 100% per gli under 35

Lavoro. Dote iniziale 5-6 miliardi. Asse Iv-Pd per rendere i contratti a termine meno rigidi modificando il decreto Dignità su causali e costi. Riforma ammortizzatori associata alle politiche attive

Il governo punta a investire sulle competenze rilanciando il sistema di formazione duale e gli Istituti tecnici superiori
Claudio Tucci

Uno sgravio triennale, che potrebbe attestarsi almeno al 50%, per tutte le assunzioni stabili, a prescindere dall'età. L'esonero salirebbe, sempre tre anni, al 100% se si assumono a tempo indeterminato (apprendistati inclusi) i giovani, under 35, potenziando, così, l'attuale incentivo (triennale, ma al 50%) introdotto dalla scorsa legge di Bilancio, e che, nei primi sei mesi dell'anno, ha agevolato circa 40 mila contratti stabili, 38.574 per la precisione, sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Osservatorio Inps (un dato da non sottovalutare ai tempi del virus)

Il condizionale è ancora d'obbligo, con i tecnici dei ministeri del Lavoro e dell'Economia alle prese con le prime

simulazioni, e con il nodo dei costi.

Ma l'obiettivo del governo, visti anche i numeri negativi sull'occupazione, è chiaro: «Far tornare le imprese ad assumere, rendendo più conveniente la firma di contratti a tempo indeterminato», ha spiegato al Sole 24 Ore la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi. Al tempo stesso, e sempre per rilanciare le assunzioni, ferme da mesi, è opportuno «non irrigidire i contratti a termine - ha proseguito Puglisi -. I dati sul lavoro ci dicono che normative troppo severe, in un contesto di crisi, frenano la possibilità di dare continuità lavorativa alle persone e penalizzano le aziende. Per questo, a mio avviso, va aperta una riflessione sui contratti a termine». Oltre al Pd, anche Iv preme per correggere il decreto dignità: i senatori Iv, ieri, infatti, hanno presentato al decreto Agosto un emendamento per consentire la proroga dei contratti a tempo per un massimo di due volte, senza l'apposizione di causali e penalità, alla scadenza dei primi 12 mesi (di fatto smontando l'impianto del provvedimento bandiera del M5S).

L'altra faccia della medaglia è l'investimento sulle competenze, a cominciare da soft skill e discipline Stem. «Anche a grazie ai fondi europei - ha

annunciato Puglisi - vogliamo rilanciare il sistema di formazione duale, che sta funzionando in mezz'Europa, non solo in Germania, e gli Its, gli Istituti tecnici superiori, che sono veri e propri passepartout per l'occupazione. Se vogliamo davvero incamminarci sul sentiero della crescita, dobbiamo aggredire, con coraggio, il mismatch. Non è più tollerabile che una assunzione su tre non si realizzi per assenza dei candidati con i profili richiesti dalle aziende».

Per gli sgravi triennali parziali su tutti, e rafforzati per i giovani, si ragiona su una dote iniziale di 5-6 miliardi. Dal Recovery Fund, per il pacchetto lavoro, ci si aspetta almeno 20/30 miliardi. Una fetta di queste risorse dovrà servire, pure, per promuovere l'occupazione femminile, altra «vittima indiretta» del Covid-19, su cui spinge il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, con incentivi

ad hoc alle assunzioni e al mantenimento dell'occupazione al rientro dalla maternità, e contrastando dimissioni "involontarie" e gender pay gap.

È atteso invece ancora il progetto di riforma degli ammortizzatori sociali, l'altra grande sfida annunciata dal governo Conte (la commissione di esperti nominata a metà luglio non ha ancora rese note le proposte elaborate). Da quanto si apprende, il nuovo meccanismo di tutela e sostegno al reddito si legherebbe a doppia mandata alle politiche attive, e si "adatterebbe" alla gravità, o meno, della crisi aziendale: se una impresa, viene spiegato, viaggia, irreversibilmente, verso la chiusura o la cessazione, lo strumento di integrazione salariale sarà affiancato da una

formazione mirata al lavoratore (in uscita) per aiutarlo a farlo rientrare nel mercato del lavoro con un percorso verso quello che sono le competenze attese (o più spendibili) per una sua ricollocazione altrove. Nel caso in cui invece l'azienda ha "difficoltà temporanee" e ha necessità di riorganizzarsi, la politica attiva (la formazione), che affianca il sussidio, sarà indirizzata a supportare il processo aziendale, in un'ottica di riqualificazione delle risorse (che restano così occupate nella stessa azienda).

L'attuale Cig Covid-19 resterebbe fino a fine anno (9 settimane a carico dello Stato, altre 9 con un contributo dell'azienda utilizzatrice); ma non è escluso che possa proseguire (con ri-

orse pubbliche) per quei settori ancora in forte sofferenza, ad esempio, aeroportuale, fieri e congressi, turismo. Per quanto riguarda lo smart working, la disciplina semplificata oggi in vigore è destinata a terminare a metà ottobre, ma con una proroga dello stato d'emergenza continuerebbe a sopravvivere (fino all'esaurirsi dell'emergenza). A regime, invece, l'esecutivo punta a dare più spazio alla contrattazione collettiva. Sul blocco dei licenziamenti, ora, con eccezioni, valido fino a fine anno, una decisione finale non è stata presa. «Arriviamo a Natale, e poi vediamo come va», è il commento all'unisono da Pd, M5S e Iv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO DEL GOVERNO

1 **DECONTRIBUZIONE** Sgravio triennale per almeno il 50%

Esenzione per le assunzioni stabili degli under35

Allo studio del governo è uno sgravio triennale almeno del 50% per tre anni per l'impresa che assume a tempo indeterminato, a prescindere dall'età. L'esonero salirebbe, sempre tre anni, al 100% se si assumono a tempo indeterminato (apprendistati inclusi) i giovani, under35, potenziando, così, l'attuale incentivo (triennale, ma al 50%) introdotto dalla scorsa legge di Bilancio

2 **DECRETO DIGNITÀ** Contratti a termine meno rigidi

Focus sulla proroga senza causali

Per spingere le assunzioni il Pd ha rotto gli indugi e ha chiesto una riflessione sui contratti a termine, oggi "ammorbiditi" ma solo fino a fine anno. Oltre al Pd, ieri anche Iv ha chiesto di correggere il decreto dignità, su causali e penalità, presentando al decreto Agosto un emendamento che, di fatto, smonta l'impianto del provvedimento bandiera del M5S.

3 **AMMORTIZZATORI** Doppio binario per la cassa integrazione

Il parametro della gravità della crisi aziendale

Si va verso un doppio binario per la nuova Cig, che si adatta alla gravità, o meno, della crisi aziendale: se una impresa viaggia verso la chiusura o la cessazione, il sussidio sarà affiancato da una formazione al lavoratore in uscita. Se l'impresa ha difficoltà temporanee, e deve riorganizzarsi, scatterà una formazione, insieme al sussidio, per supportare il processo aziendale



Allo studio. Con la decontribuzione l'obiettivo del governo è quello di far «tornare le imprese ad assumere, rendendo più conveniente la firma di contratti a tempo indeterminato», ha spiegato la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi.

14 ottobre

IL TAVOLO TECNICO SULLE PENSIONI

Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo ha convocato i sindacati per una nuova riunione sulla riforma della previdenza



Formazione. Con la riforma degli ammortizzatori lo strumento dell'integrazione salariale si legherebbe a doppia mandata alle politiche attive

INNOVAZIONE E IMPRESE
Nuovo polo della ricerca

Il gruppo sta selezionando le prime 68 assunzioni e il progetto di laboratori tecnologici porterà a reclutare 400 ricercatori. Cingolani: «Accordi con alcune università per dare vita a un dottorato di ricerca industriale»

Leonardo accende il maxi computer di Genova

Raoul de Forcade

È prevista per il prossimo 15 ottobre l'installazione, a Genova, del supercomputer di Leonardo con una potenza di calcolo complessiva superiore a 5 milioni di miliardi di operazioni al secondo, una rete ad alte prestazioni e un sistema di archiviazione per una capacità di memorizzazione di circa 20 milioni di gigabyte. A raccontarlo è il *chief technology & innovation officer* del colosso italiano di aerospazio, difesa e sicurezza: Roberto Cingolani (ex direttore scientifico dell'Iit), il quale sta seguendo con attenzione la selezione del team che governerà il mega calcolatore, ma guarda anche avanti. Con l'obiettivo di creare un innovativo dottorato di ricerca industriale, del quale ha già parlato al ministro dell'Università e della ricerca, Gaetano Manfredi.

La macchina di Genova rappresenta il cuore del progetto Leonardo Labs, che punta sull'allestimento di laboratori trasversali al servizio delle varie divisioni del gruppo, ciascuno dedicato a un particolare ambito hi-tech, collegato alla vocazione tecnologica e produttiva delle Regioni di riferimento. Laboratori che saranno strutturati in diverse aree: Genova (dove viene installato il supercomputer, che sarà di supporto anche agli altri Labs e all'intero gruppo), Milano, Torino, Roma, Napoli e Taranto.

Il mega elaboratore, tra l'altro, è costruito dalla multinazionale francese Atos, che si è aggiudicata la gara lasciando indietro, per una volta, statunitensi e cinesi.

Per i Labs è partito a luglio il bando internazionale di *recruitment* per 68 ricercatori da inserire nei diversi laboratori.

«A luglio abbiamo avviato la call - ricorda Cingolani - per 68 posizioni, con scadenza in agosto. E ci sono arrivate 900 domande. Il che dà un'indicazione dell'attrattività e del successo che ha riscosso il modello: un programma molto chiaro con destinazioni specifiche delle attività, rivolte ai giovani. Circa il 30% delle domande, tra l'altro, viene dall'estero, il che è molto incoraggiante ed è una conferma del fatto che il percorso è quello giusto. E siccome stiamo cercando ricercatori e ricercatrici su una serie di aree strategiche, abbiamo deciso i candidati in gruppi e stiamo facendo una short list per vedere quelli che, sulla base dei curricula che hanno mandato, sono più affini ai profili che stiamo cercando. A oggi, dai 900, abbiamo già tratto una short list composta da meno di 200 persone. Ora queste saranno valutate, una ad una, con interviste digitali, da commissioni divise per aree tematiche».

Entro novembre, sottolinea Cingolani, «intendiamo avere l'elenco dei 68, con una lista di riserva, perché non è detto che tutti accettino. È sempre bene, poi, tenere una coda di candidati eleggibili perché comunque, nel prossimo futuro, continueremo a cercare persone: Leonardo vuole arrivare ad avere, a regime, circa 400 persone nei laboratori corporate, nel giro di qualche anno».

Cingolani chiarisce poi che «la gran parte di questi 68, più o meno la metà, andrà a Genova al supercomputer, perché questa è un'infrastruttura nuova e quando fai qualcosa di nuovo lo devi supportare. Negli altri laboratori andranno 9-10 persone non perché siano più piccoli, ma perché sono inseriti in business unit dove c'è già un grosso nucleo di persone con competenze molto elevate. E poi il supercomputer dovrà servire tutti



Roberto Cingolani.
 Chief Technology & Innovation Officer di Leonardo



e quindi avere, da subito, gli operatori in grado di occuparsi delle diverse richieste, anche le più spinte, di tutte le divisioni, comprese quelle all'estero. A Genova, comunque, andrà anche del personale interno nonché i ricercatori della divisione cyber e altri che faranno massa critica. È ragionevole affermare che, entro fine anno, ci saranno 50-60 persone a Genova. Ma anche gli altri centri cresceranno abbastanza in fretta».

L'installazione del computer, comunque, spiega Cingolani «è prevista per il 15 ottobre. Viene montato fisicamente in un *building* vicino all'aeroporto di Genova. Poi saranno effettuati i collaudi e il nostro obietti-

vo è di arrivare, entro fine anno, all'inaugurazione. A quel punto, del resto, avremo già selezionato le persone, l'infrastruttura ci sarà e i Labs partiranno più o meno tutti contemporaneamente».

Il laboratorio ligure, prosegue il manager di Leonardo, «si chiamerà *Center for applied artificial intelligence*. Un nome che fa capire che lì sarà concentrata tutta la nostra capacità di data analisi e di sviluppo di algoritmi. Si andrà dalla progettazione, ai servizi, al custom service; ma si farà anche ricerca di base; poi ci saranno i sistemi autonomi intelligenti, la robotica autonoma, una parte di macchine intelligenti e cominceremo a

inserire la cybersecurity. Così creiamo una massa critica enorme, che si estende anche agli altri laboratori, perché faremo cose simili nella parte velivoli, elicotteri e tecnologie quantistiche. Insomma, metteremo insieme le tecnologie digitali e tutte le tipologie dei nostri prodotti».

Appena messi a punto i Labs, a partire da quello genovese, Cingolani pensa di lanciare un ulteriore progetto. «Stiamo già lavorando - dice - a un dottorato di ricerca industriale. È un fattore di grande importanza perché vorremmo fare accordi con alcune università, per creare un formato nuovo in termini di durata e di struttura. Con l'obiettivo di avere dei

dottorandi di ricerca che vengono addestrati per poi fare una carriera in azienda, non in accademia, sul versante del sistema applicativo e produttivo. Di questo ho parlato già due volte col ministro Manfredi, perché potenziare il dottorato di ricerca industriale, alla stregua di quello accademico, è parte della strategia di lungo termine italiana. Ora stiamo lavorando allo schema di funzionamento, in modo che, per il 2021, si possa fare reclutamento, con un modello basato sulle necessità anche della ricerca industriale. Ma prima dobbiamo fare gli accordi con l'università. Attualmente esiste un istituto per dottorato industriale ma non è molto utilizzato».

Tornando al supercomputer, Cingolani sottolinea l'importanza del fatto che a vincere la gara internazionale per realizzarlo sia stato il colosso Atos, che è anche il grande costruttore europeo di computer. Questa macchina è di ultimissima generazione: si tratta veramente della più recente generazione di hardware. Trovo strategico e davvero importante che una macchina europea vada a un'azienda campione in Europa, in un momento in cui questa è stretta tra le tecnologie cinesi e quelle americane, che di solito si palleggiano le gare e vincono. Stavolta ha vinto una grande realtà dell'Ue. Quella di Genova è la prima macchina di Atos in Italia; ma ne seguiranno delle altre: con il gruppo, abbiamo un discorso aperto.

Il Paese, in questo momento, sta crescendo come potenza di calcolo e deve entrare nei *top five* del mondo. È importantissimo anche per tutta la filiera industriale, perché noi dovremo fornire servizi anche alle piccole e medie imprese».

Il supercomputer di Leonardo.
 Il progetto avrà una potenza di calcolo complessiva superiore a 5 milioni di miliardi di operazioni al secondo

IN BREVE

ISTITUTO POLIGRAFICO

**Zecca dello Stato,
balzo degli utili**

L'assemblea dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha esaminato e approvato il bilancio integrato con il rapporto di sostenibilità del 2019. L'Azienda ha chiuso l'anno con un utile di oltre 84,1 milioni, in aumento di oltre il 46% sull'anno precedente. Il dividendo che sarà versato al Ministero dell'Economia, azionista unico, sarà pari a 79,9 milioni. Negli ultimi cinque anni, ricorda una nota, il Poligrafico ha corrisposto al socio pubblico dividendi ordinari e straordinari per oltre 476 milioni e ha versato imposte dirette per circa 168 milioni. Nel 2019 il fatturato ha superato per la prima volta il tetto dei 500 milioni (503 milioni), con un incremento del 9,5% rispetto all'anno precedente. Il margine operativo lordo ha superato i 182 milioni con un costante incremento rispetto al 2014. Significativo l'incremento degli investimenti che superano i 76 milioni mentre gli occupati si attestano a 1.811 unità.